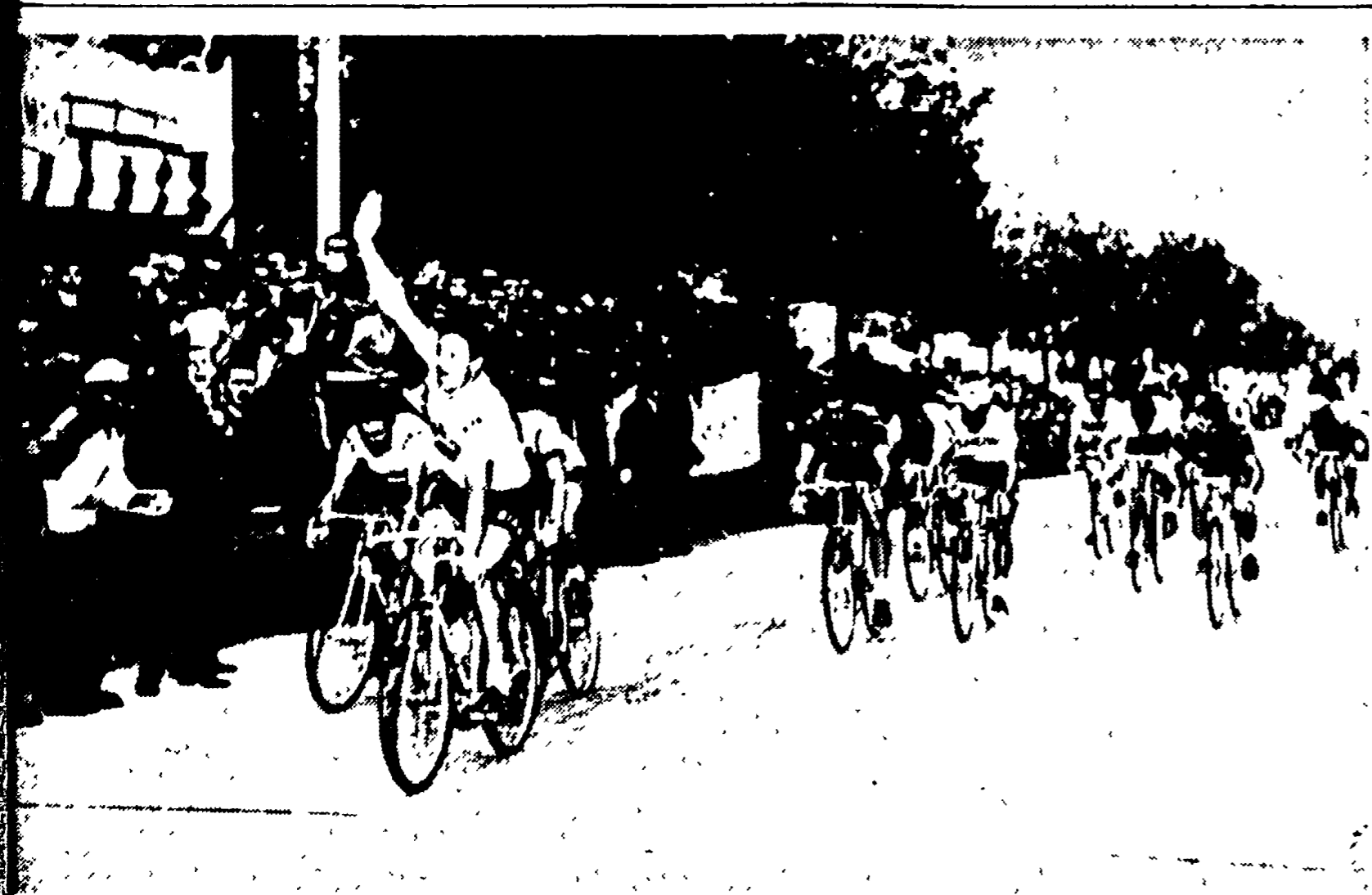


Splendido bis italiano nel massacrante «week-end delle Ardenne»

PREZIOSI SU ADORNI A LIEGI



LUGO — Il vittorioso arrivo di Zandegù nel Giro di Romagna 1. Maggio

(Telefoto)

I campioni umiliati nel Giro di Romagna che è andato a Zandegù

Dai tempi di Magni per gli italiani le classicissime belghe erano «tabù». E' vero che mancavano Van Looy e Sels, ma ciò non toglie nulla al valore delle vittorie dei nostri che cominciano a familiarizzare col pavè e col ritmo frenetico delle gare nell'inferno del Nord.

Deludono i favoriti

Nostro servizio LIEGI, 2. Incredibile, e perciò tanto bello, il «bis» ottenuto dai corridori italiani in terra belga a conclusione del massacrante «week-end delle Ardenne». Dopo l'inaspettato e graditissimo exploit di Poggiali e Gi-

mondi, classificatisi rispettivamente al primo e secondo posto nella «Freccia Vallone» al termine di uno sprint a due entusiasmi che è stato sottolineato dall'entusiasmo incontenibile dei connazionali che lavorano nelle miniere di Marcinelle, eccoci ora al secondo successo italiano in terra belga. Quella terra che sembrava «tabù» per i nostri non più vittoriosi dai tempi di Fiorenzo Magni, l'ultimo «leone delle Ardenne».

Questa volta i nomi sono cambiati, ma... la musica è sempre la stessa perché si tratta di Carmine Preziosi (un italiano residente in Belgio da diversi anni) che ha battuto in volata Vittorio Adorni al termine di una volata «elettrica». I belgi (cioè i favoritissimi della vigilia) Martin Vandenberghe e Huysmans si sono dovuti accontentare delle altre piazze d'onore.

La Liegi Bastogne Liegi, quindi, come del resto la «Freccia», ha rivalutato i nostri giovani ciclisti, per i quali non vale la assenza di Van Looy o di Sels impegnati nel Giro ciclistico della Spagna. Per essi, infatti, che mal si adattano al frenetico ritmo delle corse in linea del Nord, c'è anche l'handicap del tracciato reso tormentoso dai lunghi tratti di pavè.

Forse per Preziosi il discorso, si dirà, calza poco ed in parte ciò è vero, ma non bisogna dimenticare che il vincitore è stato educato ciclistamente in Italia e quindi impostato alla nostra maniera.

Adorni, pur di trovare la via del successo, ha dato fondo a tutte le riserve del coraggio e dell'impegno mancando d'un soffio quel trionfo che certamente non avrebbe fatto gridare allo scandalo perché Vittorio è forse l'atleta italiano più costante e più completo. E l'affermazione sembra proprio convalidata nel confronto con le altalenanti prestazioni dei giovanissimi campioni, tipo Motta e Zilioli, che mancano di temperamento e che, soprattutto, non sanno soffrire come, invece, ha dimostrato a sufficienza il parmensino, sempre all'altezza degli assi d'oltralpe in qualunque circostanza.

La corsa di oggi, come del resto era previsto, è stata una continua «bagarre»: i belgi, scottati dalla sconfitta subita ad opera degli italiani giovedì scorso, hanno tentato il giovinetto per riportare una vittoria che facesse dimenticare Marcinelle. I nostri, sia perché messi sull'avviso, sia perché volevano dimostrare il contrario, hanno tenuto bene e sono usciti «mentre i padroni di casa», sfacciati dallo sforzo, sono stati presi in contropiede.

Preziosi ed Adorni, come in precedenza Poggiali e Gimondi, hanno anche dimostrato di tenere bene alla distanza. Una distanza: ragguarvole se si tengono presenti le difficoltà del tracciato, 253 chilometri di saliscendi, di «pavè» e di temperatura invernale tra le brughiere polverose e velate dallo smog belga.

Ma la vittoria di Preziosi e di Adorni rivela anche, forse per la prima volta nella storia del ciclismo, una profonda crisi del ciclismo belga, salvi restando Van Looy (del resto anche lui in declino se non fosse servito «regalmento» da un nutrito stuolo di gregari) e Sels, l'uomo nuovo del ciclismo flammingo.

Esultanza, quindi? Sì perché l'affermazione di Adorni non è un episodio contingente, ma una conferma: una splendida conferma che fa sperare anche per i prossimi giorni quando comincerà la grande giostra del Giro d'Italia.

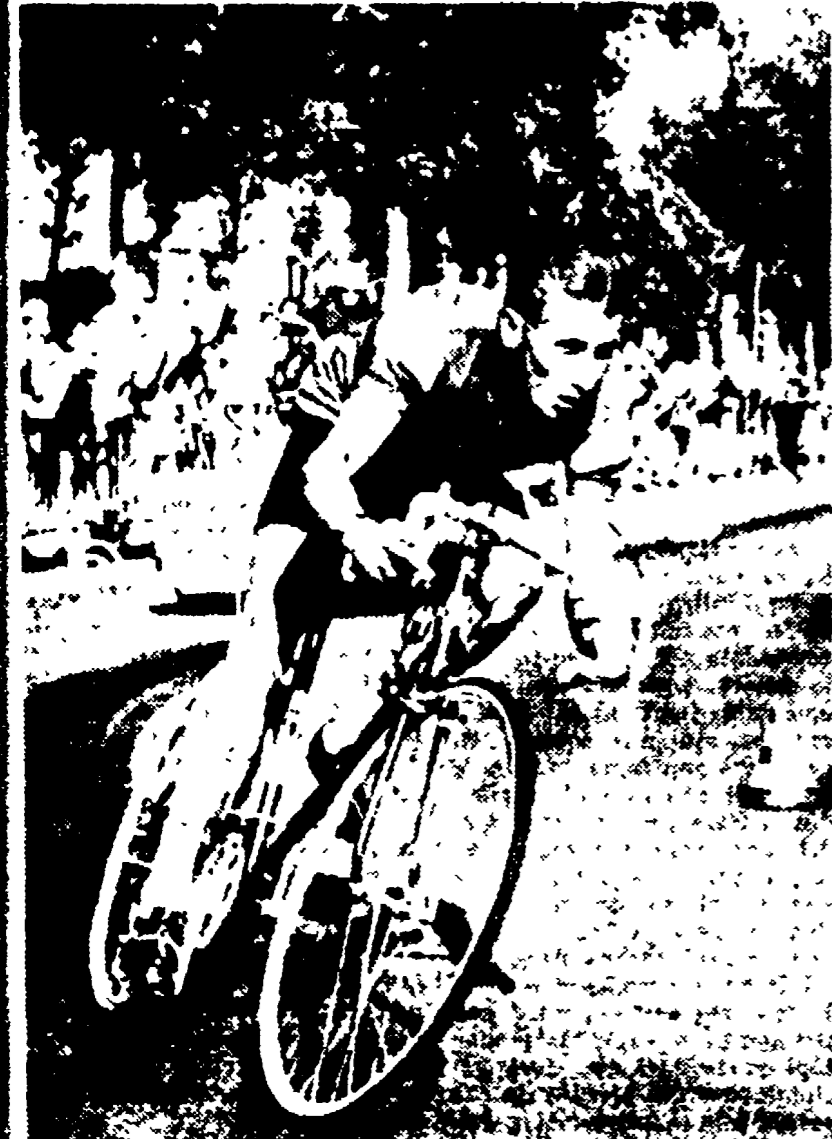
Ordine di arrivo

- 1) Zandegù Dino (Bianchi) che completa il km. 263 del percorso in ore 5:35:58" alla media oraria di km. 39,952; 2) Pambianco (Salvarani); 3) Armani (Bianchi); 4) Fazzardi; 5) E. Moser; 6) Contorno; 7) De Pra; 8) Vendemmiati; 9) Balmamion; 10) Vicentini; 11) Schiavon; 12) Chiappano, tutti col tempo del vincitore; 13) Marcolli a 1'49"; 14) Bariliera; 15) Sambini; 16) Malini; 17) Ferrari; 18) Schabini; 19) Boddi; 20) Gentile; 21) Bellinelli; 22) Taccone a 3'19" che batte il gruppo, in cui sono Zilioli, Motta e gli altri più noti corridori.

Motta e Zilioli ancora nel polverone

in 47' e 45"

Anquetil-record nella cronoscalata del Monte Faron



Nostro servizio

TOLONE, 2. L'asso francese Anquetil si è imposto con facilità nella «scalata» del Monte Faron, che fa da cornice alla gara di Tolone, con una prova di tutto rispetto, anche se (la gara si effettua a cronometro e le partenze sono perciò individuali) le condizioni atmosferiche gli sono state incredibilmente favorevoli. «Anquetil» ha saputo sfruttare, infatti, con maestria le folate di vento collegando nel tratto in pianura quel successo che altrimenti sarebbe andato al suo connazionale Mastrotto, il migliore in salita.

Poulidor al comando della Vuelta

Nostro servizio

PALENCIA, 2. Doppia fatica, oggi, nella «Vuelta a España» e classifica rivoluzionata dopo le due semitappe, il cui giudizio può essere riassunto nella inaspettata «débacle» di Van Looy, relegato ora al 19 posto. Il successo nelle due frazioni odierne è andato rispettivamente a Poulidor, vincitore della gara contro il tempo da Mirera al Colle de Pajares (da km. 42) e allo spagnolo Echevarria, vincitore della corsa in linea da Pajares a Palencia, dove Poulidor ha conservato la maglia d'oro di leader della classifica. Poulidor, quindi, è stato l'eroe della giornata: sarà ben difficile detronizzarlo anche se gli spagnoli, cinque dei quali si sono piazzati alle sue spalle, costituiscono una seria minaccia alla sua posizione.

NELLA FOTO: Jacques Anquetil.

Il momento è particolarmente delicato per Motta. Il ragazzo viene da una stagione felice, coronata dal trionfo nel Giro di Lombardia e dallo strepitoso successo nel «Baracchi»: il fatto di non essere ancora riusciti a dire la sua nei primi due mesi del nuovo anno lo rende particolarmente nervoso e suscettibile. Col suo carattere impetuoso, senza però sulla lingua, Motta si è trovato contro di sé come dice lui, o quasi tutti. E così succede che un giro non vince Sambi e l'altro Zandegù Domani? Ecco, se Motta ha le gambe buone, se ritrova la forma, se l'anno scorso non è stato un anno speciale, se la esperienza cresce (sbagliando si dovrebbe imparare), Motta tornerà a dire la sua. Eppure la giornata era cominciata bene per gli uomini maggiormente attesi alla prova. Infatti nella prima azione della limpida mattinata romana, insieme al Pambianco, al Mealli, al Mugnani, ai Ronchini, ai «guastatori» della «Vittadello» (Baldan, Andreoli, Ottaviani, Ferrari e Pifferi) e parecchi altri, c'erano Motta, Dancelli e Taccone. Mancava solo Zilioli. Figura teva la gente, tanta gente ai lati delle strade pavesate di bandierine bianche, rosse e verdi, gente carica di passione e d'entusiasmo. Più in là, prevalentemente a Cervia, scendeva dalla bicicletta Venturilli (il quale era stato di parola, avendo dichiarato alla partenza che si sarebbe allenato per un centinaio di chilometri). La fuga della pattuglia, Motta tirava per un'ottantina di chilometri; poi, alle porte di Forlì, tagliavano la corda Contorno, Balmamion, De Pra, Armani, Zandegù, Pambianco,

Franco Bitossi solo a Zurigo



ZURIGO, 2. FRANCO BITOSSÌ, dopo un lungo «ferlagò» è tornato alla vittoria. Si è aggiudicato in modo autorale e convincente, per distacco, il 52° campionato ciclistico di Zurigo, vivacemente contrastato da un nutrito lotto di concorrenti tra i quali erano i migliori «router» svizzeri. Il percorso (di 200 km.) non si rivelò né troppo facile né troppo difficile, ma solo un po' duro. Bitossi ha saputo trovare il ritmo giusto e la giornata di vena che gli ha permesso di evadere al momento opportuno e di distanziare decisamente la «matia» degli inseguitori. Ecco l'ordine di arrivo: 1. FRANCO BITOSSÌ in 5:20:01" (media km. 38,229); 2. Roland Zoffel (Svi.) a 1'03"; 3. Jo Hugens (Oli.) a 1'17"; 4. Rolf Maurer (Svi.); 5. Robert Hagmann (Svi.); 11. Joe Heavener (Bel.); 12. UGO CEMBO, tutti a 1'17"; 17. ORSTE MAGNI a 2'57"; 31. GIORDANO TALAMONA s.t.

Provini e Hailwood: a Cesenatico nessuna sorpresa

Motociclismo

Dal nostro inviato

Il dettaglio tecnico

Gli ordini di arrivo

125 C.C.: 1) Degner (Germania) su Suzuki che completa i 24 giri del percorso per un totale di km. 122,383; 2) Francesco Villa (Mondial) 47'13"3; 3) Mandolini (Mondial) 48'13"3; 4) Vissani (Honda) a un giro; 5) Villa Walter (MV) a un giro. Giro più veloce: il 24. di Degner (Germania) su Suzuki in 1'52"2 alla media di km. 122,208. 250 C.C.: 1) Provini (Benelli) che completa i 26 giri del percorso per un totale di km. 104 in 47'50"4 alla media oraria di km. 132,424; 2) Grasselli (Morini) in 48'04"4; 3) Paroli (Morini) in 48'41"1; 4) Taveri (Svizzera) su Honda 49'21"1; 5) Milani (Aermacchi) 49'32"1. Giro più veloce: il 13. di Provini (Benelli) in 1'48"3 alla media di km. 132,944. 500 C.C.: 1) Hailwood (Ingh.) (MV) che completa i 12 giri del percorso per un totale di km. 112 in 48'16"3 alla media

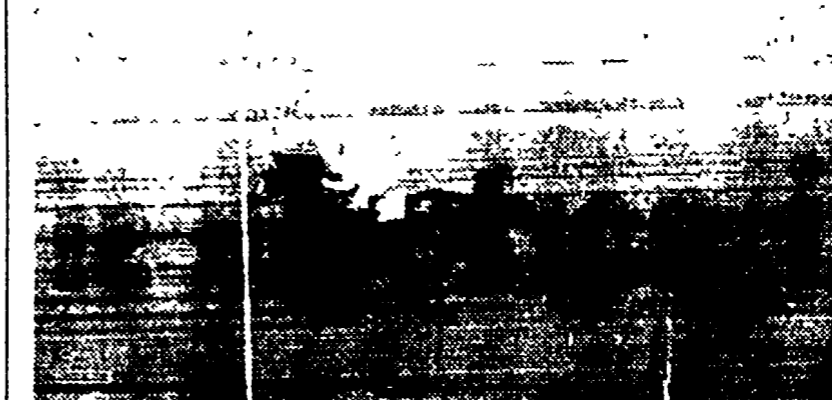
oraria di km. 139,211; 2) Agostini (MV) 48'19"54; 3) Milani (Aermacchi) 48'21"1; 4) Mandolini (Guzzi) a 1 giro; 5) Driver (Sud Af.) (Matless) a due giri. Giro più veloce: l'11. di Hailwood in 1'40"9 alla media di chilometri 142,715.

Le classifiche tricolori

125 C.C.: 1) Mandolini (Mondial) p. 100; 2) Francesco Villa (Mondial) p. 88; 3) Vissani (Honda) p. 67; 4) a pari merito: Menegaglia (Mondial) e Santaralli (Ducati). 250 C.C.: 1) Provini (Benelli) p. 115; 2) Pasolini (Aermacchi) p. 44; 3) G. Milani (Aermacchi) p. 54; 4) Campanelli (Molbi) p. 42; 5) Pagnani (Aermacchi) p. 50. 500 C.C.: 1) Agostini (MV) p. 115; 2) Mandolini (Guzzi) p. 61; 3) G. Milani (Aermacchi) p. 60; 4) Pasolini (Aermacchi) p. 55; 5) Darisani (Norton) p. 34.

Ippica a Roma

Ben Marshall punta al Derby



Due giornate di buon interesse tecnico e spettacolare all'ippodromo delle Capannelle dove un pubblico assai numeroso (in specie nella giornata del 1° maggio) ha assistito alla disputa dei tradizionali Premi Felice Scheibler ed Ellington che figuravano rispettivamente al centro delle due riunioni, rappresentate i colori di un Coniunco dallo Scheibler (1re 3.150.000 metri 2400 in pista derby), in cui il dorelliano Ben Marshall ha passeggiato sulla stessa distanza della «classica», portando avanti la sua preparazione per il Derby del 13 maggio in cui, assente Tadolina, rappresenterà i colori di un Coniunco. Ben Marshall ha lasciato ad oltre otto lunghezze il compagno di colori Thorwaldsen che precedeva Cid Campeador, appennando la distanza in 2'37"2/5, tempo non disprezzabile se si considera la scarsa andatura e se si tiene presente che il percorso era allungato dagli steccati protettivi predisposti sulla pista. Il figlio di Botticelli è apparso ancora indietro coi lavori ma ha suscitato una grande impressione nel finale allorché si è allungato in folate potenze e convincenti. Sarà un osso duro per tutti nel Derby in cui si presenterà progredito, 2) Fibbia Tot. V. 37 P. 15, 18 Acc. 85; 8° corsa: 1) Belgorno, 2) Agrigento.

La corsa di oggi, come del resto era previsto, è stata una continua «bagarre»: i belgi, scottati dalla sconfitta subita ad opera degli italiani giovedì scorso, hanno tentato il giovinetto per riportare una vittoria che facesse dimenticare Marcinelle. I nostri, sia perché messi sull'avviso, sia perché volevano dimostrare il contrario, hanno tenuto bene e sono usciti «mentre i padroni di casa», sfacciati dallo sforzo, sono stati presi in contropiede.

Preziosi ed Adorni, come in precedenza Poggiali e Gimondi, hanno anche dimostrato di tenere bene alla distanza. Una distanza: ragguarvole se si tengono presenti le difficoltà del tracciato, 253 chilometri di saliscendi, di «pavè» e di temperatura invernale tra le brughiere polverose e velate dallo smog belga.

Ma la vittoria di Preziosi e di Adorni rivela anche, forse per la prima volta nella storia del ciclismo, una profonda crisi del ciclismo belga, salvi restando Van Looy (del resto anche lui in declino se non fosse servito «regalmento» da un nutrito stuolo di gregari) e Sels, l'uomo nuovo del ciclismo flammingo.

Esultanza, quindi? Sì perché l'affermazione di Adorni non è un episodio contingente, ma una conferma: una splendida conferma che fa sperare anche per i prossimi giorni quando comincerà la grande giostra del Giro d'Italia.

A San Siro

Tadolina vince le Oaks d'Italia

MILANO, 2. Tadolina ha riportato il suo secondo successo nelle classiche Oaks d'Italia, disputatesi oggi a S. Siro in una cornice di pubblico veramente notevole. Ogni dubbio è stato fugato dall'eccellente prestazione della figlia di Trevisana che con questo successo ha staccato praticamente il biglietto di partecipazione alla classica britannica di Epsom. Ben dieci lunghezze hanno diviso sul traguardo la dorelliana e la stella nascente Boley surclassata nella parte conclusiva. L'azione radente e veloce di Tadolina dopo una corsa tirata senza parsimonia dalla compagnia di colori Parmigianina annulla le riserve avanzate sulla tenuta e per tempo di affermare che ogni traguardo è ora possibile per l'alleva di Penco. Parmigianina si incarica dell'andatura e galoppa brava-

mente davanti a Boley. Blue Symphony, Vacuna e Tadolina. All'inizio della pegata Tadolina abbandona la retroguardia e si porta alla sella di Blue Symphony mentre Parmigianina continua a condurre ad andatura sostenuta. Nessuna variante sino in dirittura di arrivo ove Boley raggiunge Parmigianina protatta, la superata ma viene presto impegnata da Blue Symphony e Tadolina in belha progressione al largo in poche folate Tadolina, richiamata a braccia dal fantino, ha annullato il vantaggio di Boley e distendendosi in un finale superiore ha staccato le avversarie disseminando dolcemente la pista. Oaks d'Italia (L. 15.750.000, m. 2200): 1) Tadolina (E. Camici) razza Dormello (Oliata); 2) Boley; 3) Blue Symphony; 4) Vacuna N.F.; Parmigianina; Lunghezze: 10, 2 1/2, 12. Tot.: 12, 10, 11 (19).

Gino Sala